

## Da sindacati e gruppi cattolici impegno in difesa della legge

### Nuove critiche alle interferenze del Vaticano

Un duro commento di Spadolini — La stampa richiama l'autonomia dello Stato

ROMA — Le pesanti interferenze politiche della gerarchia ecclesiastica — a tutti i livelli, anche i più elevati — nella competizione referendaria sull'aborto, continuano a suscitare dure reazioni fra i partiti laici e sulla stampa. Alla Chiesa si contesta non già la facoltà di nutrire un suo orientamento morale in proposito, ma di essere direttamente scesa in campo — con i suoi corredi, indicazioni di voto — in un confronto elettorale che non è sui principi morali ma su una precisa legge dello Stato italiano.

In un'intervista pubblicata ieri dal *Corriere della Sera* il segretario repubblicano Spadolini torna ad esprimere un duro giudizio sull'atteggiamento assunto dal Vaticano. Spadolini afferma che « mentre i partiti, la DC compresa, stanno adottando una linea di discrezione e di prudenza — e per la DC conta la scottatura del referendum sul divorzio condotto con toni così infiammati — non direi che lo stesso si possa dire per gli atteggiamenti assunti negli ultimi giorni dalla gerarchia ecclesiastica e dallo stesso Pontefice. Ci sono limiti, o meglio autolimiti, che il Vaticano non può non imporsi. E in presenza delle norme del Concordato che tuttora vigono, e in presenza della legge che è testo unico per le elezioni che presiedono precisi limiti per i ministri del culto. E per una ragione globale di equilibrio tra Stato e Chiesa ».

In una nota redazionale che compare accanto all'intervista, il *Corriere* dichiara di condividere le preoccupazioni e aggiunge: « Riteniamo doveroso, da parte nostra, difendere una legge che è stata liberamente discussa dal Parlamento e votata da una ampia maggioranza; una legge certamente perfettibile, ma analoga a quella in vigore in molti paesi dell'occidente ».

« Non è senza pericolo — afferma per la Repubblica — che la gerarchia ecclesiastica, guidata personalmente dal Pontefice, sta trasformando il suo legittimo ministero in una campagna elettorale vera e propria ». E aggiunge: « Bisogna che il governo della Repubblica renda pubblicamente noto alla sua controparte vaticana che con queste manifestazioni "politiche" la Santa Sede sta pesantemente violando le norme concordatarie ».

A giustificare il carattere dell'intervento vaticano, qualcuno invoca l'assenza di qualunque riferimento esplicito alla legge 194 dai discorsi del pontefice. Lo fa, ad esempio, padre Bartolomeo Sorge, direttore della rivista dei gesuiti, in un'intervista che è apparsa sempre ieri sul *Corriere*. Dalle sue risposte traspare un imbarazzo che, in un'occasione, il *Corriere* ha già manifestato nei giorni scorsi; ciò induce padre Sorge a negare che gli interventi di Wojtyla abbiano assunto un valore politico: « Invece il Papa — dice padre Sorge — si è ben guardato dal nominare la legge, o dal care dei suggerimenti al Parlamento italiano. Il Papa si rivolge alle coscienze ».

Ma padre Sorge è un religioso troppo sensibile e attento per non aver notato che in più occasioni i discorsi del Papa hanno assunto un chiaro sapore politico e perfino un esplicito valore di indicazione elettorale. Ciò è avvertito dal mese mariano. Il convegno europeo dei cosiddetti Movimenti per la vita del febbraio '79, sia nell'omelia pronunciata nel settembre scorso a Siena, sia in quella svolta nel recente pellegrinaggio al Gran Sasso e a L'Aquila, i laici cattolici italiani — disse testualmente in quella occasione il Papa — ricordano certamente l'invito dei loro vescovi, a operare per un superamento della legge attuale, moralmente inaccettabile, con norme totalmente rispettose del diritto alla vita ».

Del resto, che le iniziative della Chiesa tendano ad assumere non solo un carattere religioso ma espressamente politico, lo ha esplicitamente confermato il Vicario di Roma Poletti, nella sua lettera di annuncio di quelle che forse impropriamente non state definendo « Celebrazioni nel mese mariano ». Il cardinale ha infatti insistito sul valore della testimonianza dei cristiani e soprattutto nell'adempiimento del voto « dovere civile » e del voto in favore della vita (dovere morale) ».

### Pesante intervento dei vescovi siciliani

ROMA — Un nuovo attacco pesantissimo alla legge sulla interruzione volontaria della gravidanza, e una nuova ingerenza da parte della gerarchia ecclesiastica. Questa volta viene da Agrigento dove si è riunita ieri la conferenza episcopale siciliana, sotto la presidenza del cardinale Salvatore Pappalardo. Nel lungo documento stilato alla fine dei lavori (dedicato quasi esclusivamente al tema dell'aborto) i vescovi siciliani si soffermano pesantemente sulla « cultura della morte » paragonando la legge 194 ad un crimine che « non può non giustificare (dice testualmente) il documento episcopale, ndr) chi intendesse travolgere nella spirale della morte, con l'eutanasia, il vecchio o il malato indifferente. La logica è identica perché la vita è un valore indivisibile ». Dopo altre considerazioni etico-giuridiche i vescovi siciliani invitano senza mezzi termini gli elettori a « accogliere con il loro sì respizibile la proposta della scheda verde ».

Un documento analogo è stato sottoscritto ieri sera dai vescovi del Veneto

## Appello della UIL per il «no» ai due referendum sull'aborto

A Torino cento sindacalisti della CISL firmano un documento per il «no» - In favore dell'attuale legge il coordinamento donne credenti e le comunità di base

ROMA — La segreteria nazionale della UIL ha lanciato un appello in difesa della legge 194, invitando i cittadini a mettere due «no» sulle schede dei referendum abrogativi. L'organizzazione sindacale, in un comunicato diffuso ieri, afferma, tra l'altro di ritenere « che sia possibile una gestione più attenta ed efficiente della legge e che essa, salvaguardando la maternità cosciente e responsabile possa ricevere un consenso sempre maggiore da parte di tutti i cittadini, indipendentemente dalle diverse concezioni politiche e religiose ». La UIL auspica che il confronto su questi referendum « porti al risultato di un largo favore alla legge attuale, senza un confronto condotto senza intolleranza e nel pieno rispetto delle coscienze individuali e dei valori umani e sociali ».

A Torino cento sindacalisti della CISL hanno firmato un documento che si apre con queste parole: « Difendiamo la 194, una legge di principio antiabortista, oggi difesa e domani migliorata dalle donne, proprio come punto di partenza per un definitivo superamento dell'aborto ».

Fra i firmatari dell'appello articolato in dieci punti, sono alcuni fra i dirigenti più conosciuti della Cisl provinciale,

tra i quali Pasquale Ingrascino, Aldo Celestino, Adriano Serafino, Roberto Magni, Giancarlo Del Piano, Tom Dealessandri, Giovanni Gambino, Bruno Magistri, Massimo Negarville. Chi ha promosso il referendum contro la legge 194, affermano i sindacalisti, sembra ignorare completamente cosa ci fosse prima di questa legge: « Disinformazione sessuale, divieto di conoscenza della contraccezione, enorme diffusione dell'aborto clandestino ». « Affermare che la 194 è da sostenere non è una dichiarazione di principio abortista; essa, infatti, è una legge che penalizza, cioè non punisce, e si pone l'obiettivo anche di prevenire l'aborto. Questa è la dichiarata ed esplicita filosofia della legge ».

C'è sull'aborto una posizione nazionale del sindacato e il documento ne parla. « Poiché condividiamo — dice — l'impostazione della Cisl nazionale sul fatto che su un tema come l'aborto, che esige il più assoluto rispetto della coscienza di ognuno, non sono possibili richiami alla disciplina d'organizzazione, riteniamo sia indispensabile discutere e dibattere i motivi delle posizioni oggi espresse nella campagna sui referendum come cittadini, uomini e donne, e riteniamo che

anche nel sindacato siano necessari approfondimenti e precise, singole assunzioni di responsabilità ».

Le cifre dicono che gli obiettivi della legge 194 sono stati solo parzialmente raggiunti. I sindacalisti ne individuano le cause anche nella mancata informazione sulla legge e sulle sue finalità e nei colpevoli ritardi delle strutture sanitarie. La denuncia colpisce severamente l'obiezione di coscienza e cita quel « 75 per cento di medici e paramedici dei quali una parte pratica gli aborti clandestini ».

Al due promotori dei referendum — radicali e clericali — i sindacalisti CISL fanno precise obiezioni. « Nella 194 l'ultima parola è alle donne, nel referendum del movimento per la vita è al medico. Il diritto all'aborto nella 194 è unmeccanismo di diritto di vivere l'aborto non clandestinamente. Nessuna donna che abbia dovuto abortire ignora i problemi e le sofferenze, anche di fondo, che ciò comporta ».

L'aborto è in Italia da gran tempo una realtà sociale, un grave problema umano e sociale. Innamantata per assistere è chiamata a confrontarsi. « La vita umana — dice il documento — è sacra ma la vita dell'uomo esige anche che sia

umana autenticamente, quindi attesa, voluta, garantita totalmente, nelle sue potenzialità ».

Alla situazione storica in cui deve operare la legge si richiamano ancora una volta gli oltre cento sindacalisti Cisl che difendono la 194. Essa è caratterizzata « dalla esistenza della pratica dell'aborto, dall'alto numero di aborti clandestini, dalla necessità di far uscire l'aborto dalla clandestinità ».

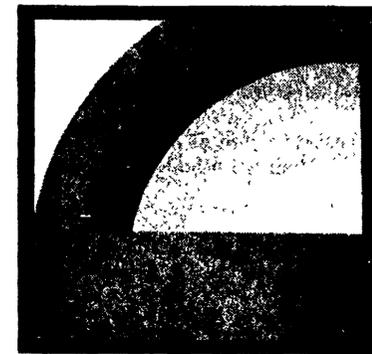
Dal canto loro le ACLI torinesi hanno ribadito l'intenzione di non farsi strumentalizzare in questa campagna referendaria, anche se hanno sottolineato l'esigenza che l'aborto non « si riconfermi come un fenomeno di profonda sofferenza umana, morale e civile, della donna costretta alla solitudine della clandestinità ».

Nel corso di una riunione, presso la sede delle ACLI, invece, il coordinamento delle donne credenti si è espresso per il doppio «no» all'abrogazione della legge, così come le comunità di base.

Il coordinamento gruppi cattolici che agiscono nelle parrocchie, nella stessa sede, hanno approvato un documento « problematico » che porteranno alla discussione fra tutti i credenti.

# PUGLIA

dove la natura è colore



## ... e l'estate dura 5 mesi



Per informazioni rivolgersi agli EE.PP.T. di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto e alle A.A.S.T. di Bari, Barletta, Brindisi, Fasano, Lecce, Manfredonia, Margherita di Savoia, Martina Franca, Noci, Ostuni, Otranto, San Giovanni Rotondo, Santa Cesarea Terme, Trani e Vieste.

A cura dell'Assessorato Turismo Regione Puglia

## E' stato indiziato per l'aborto clandestino che ha ucciso Luciana Scarpa

# I sospetti su un medico di San Felice

Lino Mazzoni, 40 anni, interrogato per tutta la mattinata dai carabinieri di Latina - Un rapporto al magistrato - Tanta gente ai funerali della donna - L'inchiesta deve andare a fondo

Un attacco contro la 194

### Condannati perché applicavano con «larghezza» la legge

PALERMO — L'attacco alla legge 194 sull'interruzione volontaria della gravidanza si può manifestare in modi diversi: da un lato esercitando il sabotaggio, dall'altro accusando di eccessiva « larghezza » chi la applica.

E' questa seconda accusa, contenuta in una lettera anonima, che è stata posta a base di un processo svoltosi a Patti (Messina) a carico di un gruppo di sanitari del locale ospedale. Accusati di violazione della legge 194, di falso ideologico e materiale, di soppressione di atti, i condannati a 6 a 16 mesi il primario dell'osped-

LATINA — I carabinieri hanno portato in caserma un medico di Circeo, e lo hanno interrogato per tutta la mattinata: è il responsabile dell'aborto clandestino che ha costato la vita a Luciana Scarpa? Lui ha negato, respingendo ogni accusa: ma intanto è stato indiziato di reato (manca il ricovero e omicidio colposo). Il medico, un generico si chiama Lino Mazzoni, ha 40 anni, a quanto pare è un obiettore di coscienza.

Nei giorni scorsi a San Felice Circeo, dove viveva Luciana Scarpa, sono circolate molte voci su un certo medico, un certo « cucciolo d'oro » specialista in interventi clandestini (profumati e pagati) che a giudizio di molti sarebbe il responsabile della tragica morte della donna. E' impossibile sapere se la iniziativa dei carabinieri sia partita proprio da queste voci. Quel che è certo è che i militari, dopo l'interrogatorio di ieri, hanno consegnato al sostituto procuratore Santan-

gelo, che dirige l'inchiesta, un rapporto ricco di testimonianze.

In paese la gente è rimasta molto impressionata dalla spaventosa morte di Luciana Scarpa. Ieri si sono svolti i funerali della donna: moltissimi gente, donne di tutte le età, face tesse, piene di rabbia. Ora le donne vogliono che questa inchiesta vada a fondo. Innamantata per assistere alla giustizia, chi si è reso responsabile del delitto, prima prestandosi ad un intervento illegale e senza le garanzie necessarie per la salute della donna, e poi lavandose le mani e causando, con la sua incoscienza, il procedere dell'infezione che, se curata in tempo, certo non avrebbe avuto un esito tragico. Ma l'inchiesta dovrà occuparsi anche del problema più generale del mercato pro-spero dei « cuccioli d'oro » e degli aborti fuorilegge, una vera piaga sulla quale medici senza scrupoli costruiscono le proprie fortune economiche.

### Ferie pagate agli scrutatori anche alle amministrative

ROMA — Il Senato ha definitivamente approvato la legge che considera giornate di ferie retribuite quelle che i presidenti, gli scrutatori e i rappresentanti di lista dei seggi elettorali impegnano per le elezioni anche regionali e amministrative. La legge sarà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale ed entrerà in vigore il quindicesimo giorno dalla pubblicazione.

Finora sono state soprattutto le ditte private (ma anche alcuni enti pubblici) a rifiutarsi di pagare a presidenti, scrutatori e rappresentanti di lista le tre giornate di ferie come previsto dall'articolo 119 del decreto del presidente della Repubblica numero 361 del 30 marzo 1967. Le ditte sono state in vari casi citate in giudizio, ma più volte è stata accolta la loro tesi difensiva che sosteneva che la paga spettasse solo per le elezioni politiche e non per quelle regionali e amministrative. La nuova legge (presentata dai comunisti) estende in modo esplicito l'obbligo di pagare a presidenti scrutatori e rappresentanti di lista le tre giornate di ferie che devono essere concessi, anche per le elezioni regionali, comunali e provinciali ed aggiunge che l'obbligo vale anche per le elezioni dell'8 e 9 giugno del 1980.

### S. Benedetto del Tronto: insegnante porta in classe due feti

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — La truculenta campagna contro la legge 194 del movimento per la vita ha fatto una vittima « vittima » nella città di cultura generale Anna Perotti, in servizio presso la sezione odontologica del locale istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato. E' stata soggetta all'insegnamento dal preside, prof. Antonio Guastaferra, all'indomani di una contestatissima sortita della professoressa che era arrivata in classe, nella giornata di lunedì, scodellando sulla cattedra un feto di formalina nei quali erano immersi due feti, frutto di aborto spontaneo al quinto mese di gravidanza.

Questo di fronte a ragazzi di 15 anni, così pretesto di una contribuzione « informazione » sui prossimi referendum riguardanti la legge 194. Feti, insomma, come materiale didattico. Così si difende l'insegnante attraverso il marito (il dot-

tor Giulloni, anestesista presso una clinica privata, obiettore di coscienza, « fornitore » con ogni probabilità dell'anomala « materiale didattico »).

Il comitato di difesa della legge 194 ha diramato un documento di condanna dei metodi che gli oppositori della legge di parte professionale vanno parossisticamente adottando. « E' certo, si dice nel documento — che fogli diffusi dal movimento per la vita, con scene al limite del grandguignol — vogliono creare un clima di terrore psicologico che può condurre soltanto ad un dibattito del tutto irrazionale ed errato su un problema sociale come quello dell'aborto e su una legge dello Stato. La professoressa Perotti è andata obiettivamente, oltre la misura già pesante raggiunta dalle pubblicazioni del movimento per la vita. Forse solo una vittima inconsapevole del clima di intimidazione psicologica da altri volutamente costruito ».

## In Calabria in vista dell'incontro di domenica a Eboli

# Assemblee di contadine in difesa della 194

Dalla nostra redazione CATANZARO — Domenica prossima a Eboli (Salerno), nell'ambito dell'iniziativa organizzata dal PCI per i due «no» all'abrogazione della 194, si terrà una manifestazione delle donne meridionali delle campagne. In preparazione di questa iniziativa, in Calabria si sono svolte numerose assemblee, a Dinami, a Lamezia, a S. Giovanni in Fiore, a Pizzoni a Cropani Marina.

Parché le donne delle campagne del Sud hanno un motivo in più per difendere la legge e battersi quindi contro la sua abrogazione? Basta guardare la realtà della

Calabria per rendersene conto. Qui, nelle campagne e nelle zone interne del Ribonese, della Piana di Gioia Tauro, del Lametino, della Piana di Sibari tutte le questioni della maternità diventano drammi. I casi di aborto spontaneo, per le precarie condizioni in cui si svolge il lavoro, sono infatti all'ordine del giorno. In una recente indagine condotta presso l'azienda floricola FIDES di Gioia Tauro, si è accertato, per esempio, come la novità dell'ambiente di lavoro produce sulle donne oltre a numerosi casi di « aborto bianco », gravi malattie dell'apparato riproduttivo fino alla sterilità.

Su tutto si staglia l'impressionante cifra di una inchiesta della Federbraccianti CGIL che ha accertato, in un'area interna del Ribonese, un tasso di mortalità perinatale del 45 per mille su una media nazionale di dieci-un-dici per mille. Dicono che la vita — si è detto nelle assemblee di questi giorni — vuol dire qui tante cose e non, come va affermando il « Movimento per la vita ». Vuol dire innanzitutto realizzare le strutture sociali e sanitarie (e qui non si tratta di un intervento e prevaricatore « dello Stato, come dicono i radicali », che permettono di prevenire la gravidanza ma anche di portarla a termine nel migliore dei modi; di imporre poi rapporti di lavoro tutelati con condizioni di vita umane).

# TANZANIA

**SAFARI TOUR + SOGGIORNI**  
PARTENZA: 23 luglio - DURATA: 13 giorni - ITINERARIO: Milano, Zurigo, Dar Es Salaam, Lago Manyara, Ngorongoro, Olduvai Gorge, Seronera, Lobo, Seronera, Ngorongoro, Arusha, Dar Es Salaam, Zurigo. Milano - TRASPORTO: voli di linea + minibus

Nel Paese vivono 120 tribù che formano una popolazione di oltre 10 milioni di abitanti. La tribù più numerosa è quella dei « Sukuma ». La famosissima montagna del Kilimangiaro, la cui altezza raggiunge i 6.000 metri circa, si trova in Tanzania, come pure Arusha (principale città della Tanzania del Nord dove si incontrano ancora numerosi Masai) il Parco Nazionale del Serengeti, Ngorongoro, il Lago Manyara e il Lago Ndutu

Il programma prevede la visita del Parco Nazionale del Lago Manyara, del Parco Serengeti e dell'immenso cratere di Ngorongoro (profondità 600 metri e con un diametro di circa 20 chilometri, popolato da numerose gazelle, zebre, antilopi, mucronati, eland e fencoteri). Soggiorno balneare a Dar Es Salaam

**UNITÀ VACANZE**  
20162 MILANO  
Viale Fulvio Testi n. 75  
Tel. 64 23 557-64 38 140  
00185 ROMA  
Via dei Taurini n. 19  
Telefono (06) 49 50 141  
Organizzazione tecnica ITALTURIST